

Lo scopo eterno di Dio 7

I linguaggi dell'amore che costruiscono l'unità

4) CONTATTO FISICO

Schema sintetico del messaggio e domande per i Piccoli Gruppi

Luca 8:43-48

Il corpo è la pelle dell'....., non un mucchio di cellule.



Per le persone che hanno il contatto fisico come principale linguaggio d'amore, l'assenza di contatto è percepita come non essere

Il tatto è il senso più esteso di tutti gli altri sensi.

Giovanni 13:1-4, 12-15

Quando toccare qualcuno ci costa!

Matteo 8:1-3

Ogni società ha le sue categorie di persone

Anche a Genova abbiamo i nostri 'intoccabili'.

Spesso è il timore infondato delle malattie a trattenere le persone dal toccare gli 'intoccabili'.

ABBRACCIARE

"Resteresti sorpreso nel sapere quante persone mi dicono che il mio abbraccio è il primo che abbiano ricevuto nell'ultimo mese."

Quando comprendiamo che le persone sono fatte a immagine di Dio e che Dio le ama intensamente e noi siamo i rappresentanti di Dio chiamati a esprimere il suo amore sulla terra, il contatto fisico diventa qualcosa di più di una cortesia sociale; diventa un'..... estremamente significativa dell'amore di Dio.

EQUILIBRIO

In un contesto culturale in cui l'abuso sessuale è diventato così comune, è importante ricordare che le espressioni autentiche di amore offerte tramite il contatto fisico devono sempre essere finalizzate al della persona a cui ci si rivolge.

Sebbene questa forma di abuso stia diventando comune nel conteso culturale contemporaneo (o forse – pur essendoci sempre stata – se ne sente parlare di più), non dobbiamo permettere al nostro timore di essere fraintesi di impedirci di parlare l'autentico linguaggio dell'amore del contatto fisico.

I veri discepoli di Gesù non si serviranno mai del contatto fisico come di un mezzo per fare del male ad altre persone, ma considerano questo linguaggio un modo per esprimere l'amore di Dio ad altri.

Salmo 27:10 Se padre e madre mi abbandonano, il Signore mi accoglie.

Domande per i piccoli gruppi

Nota per l'animatore del Piccolo Gruppo. Non devi necessariamente affrontare tutte le domande scritte in questo foglio. Scegli quelle che ritieni più opportune per la realtà del tuo Piccolo Gruppo. Ti incoraggiamo anche a formulare tu delle domande pertinenti al tema del messaggio. Fai attenzione a chi nel gruppo tende a uscire fuori tema e fai anche attenzione a quello che lo Spirito Santo vorrà fare durante l'incontro anche se tu non lo avevi preventivato.

- 1) Pensa al tuo linguaggio corporeo. Ai gesti che desideri di più, a quelli che temi, a quelli che vorresti migliorare. Parlane.
- 2) In che modo possiamo collegare il contatto fisico e la presenza di Gesù, visto che non possiamo vederlo e toccarlo?
- 3) Qual è la persona verso la quale mi costa di più avvicinarmi e eventualmente entrare in contatto? Perché?
- 4) Come posso mostrare l'amore di Dio agli altri attraverso il contatto fisico?e quando comincerò a farlo?

Lo scopo eterno di Dio 7

I linguaggi dell'amore che costruiscono l'unità

4) CONTATTO FISICO

Luca 8:43-44una donna che voleva essere guarita si avvicinò a Gesù da dietro e lo toccò. La poveretta soffriva da dodici anni di una lenta emorragia e non era riuscita a trovare un rimedio, nonostante avesse speso per i medici tutto ciò che possedeva. Nel momento stesso in cui toccò l'orlo del vestito di Gesù, l'emorragia si fermò. 45 "Chi mi ha toccato?" chiese Gesù. E siccome tutti negavano, Pietro e quelli che erano con lui risposero "Signore, con tutta questa gente che ti stringe da ogni parte!..." 46 Ma Gesù insistette: "No, qualcuno mi ha toccato con uno scopo ben preciso, perché ho sentito la forza guaritrice uscire da me". 47 Quando la donna si rese conto che Gesù sapeva, cominciò a tremare e cadde in ginocchio davanti a lui, confessando che era stata lei a toccarlo e che ora era guarita. 48 "Figliola", le disse Gesù, "la tua fede ti ha salvato. Va' in pace".



Ci piace dire che una persona ha **tatto**. Magari non ci ha mai toccato con le mani, ma con le parole, con delle azioni, con il tono della voce. Molte cose nella vita sono appunto *toccanti*, non perché ci abbracciano, ci stringono, ma perché intercettano parti profonde della nostra persona. A questa donna bastava *il lembo del mantello*, nemmeno la pelle di Gesù. Un tocco di salvezza, un *tocco di grazia*, un tocco da parte di Dio stesso.

Il tocco può essere il più grande canale di tenerezza ma anche di violenza.

Quanto dolore nelle nostre case, quanta violenza anche senza le armi!

Questione di tatto.....perché il corpo è la pelle dell'**anima**, non solo un mucchio di cellule.

Nello sviluppo del bambino, per esempio, il contatto fisico è fondamentale.

Il contatto fisico è anche un fortissimo veicolo per comunicare amore nella coppia.

Per le persone che hanno il contatto fisico come principale linguaggio d'amore, l'assenza di contatto è percepita come non essere **amati**.

Nella vita di coppia, per esempio, il contatto fisico non è da identificarsi solo con i rapporti fisici intimi. Le persone che privilegiano questo linguaggio dell'amore percepiscono affetto attraverso tutta la varietà delle gestualità; l'abbraccio, il tenersi per mano, una semplice carezza.

Il **tatto** è il senso più esteso di tutti gli altri sensi.

È anche importante mettere insieme *gesto e parola* perché uno rafforza l'altro e soprattutto perché molto spesso il linguaggio corporeo può lanciare messaggi completamente diversi tra loro, addirittura opposti; infatti lo stesso gesto può comunicare o vicinanza o violenza.

Esempio di Gesù nei gesti di servizio ma anche nel contatto fisico.

Giovanni 13:1 Quella sera, vigilia di Pasqua, Gesù sapeva che ormai per lui era giunto il momento di lasciare questo mondo e di tornare al Padre. Dopo aver tanto amato i suoi discepoli, ancora una volta volle dare una prova del suo grande amore. 2 Il diavolo aveva già suggerito a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradire Gesù. Quella era la notte giusta! 3 Gesù ben sapeva che il Padre gli aveva dato tutto, che era venuto da Dio e che a lui sarebbe ritornato. 4 Ad un certo punto, durante la cena, si alzò da tavola, si tolse il mantello, si aggiustò un asciugamano attorno ai fianchi,..... 12 Dopo aver lavato i piedi ai discepoli, Gesù si rimise il mantello, si sedette di nuovo a tavola, poi chiese: "Capite ciò che ho fatto? 13 Voi mi chiamate Maestro e Signore, e fate bene, perché è vero. 14 Dunque se io, Signore e Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavarveli a vicenda. 15 Vi ho dato un esempio da seguire: fate altrettanto.

Fin dal primo secolo, migliaia di uomini e donne hanno affermato di essere stati toccati da Dio e, a loro volta, hanno toccato altri in veste di rappresentanti di Cristo.

Aiutano in ospedali, offrendo bagni e asciugando fronti che scottano. Li troviamo impegnati nel volontariato al servizio per i bisognosi, vicino ai senzatetto, con un braccio (con il suo tempo o con il suo portafoglio) che sostiene una persona in difficoltà.

Nella chiesa, accolgono la gente prima che l'incontro cominci. Sono le persone che tendono una mano con un sorriso e danno una rassicurante pacca sulla spalla o un abbraccio quando la gente entra. Sono canali dell'amore di Dio, che parlano correntemente il linguaggio dell'amore del contatto fisico.

Quando toccare qualcuno ci costa!

Matteo 8:1 Quando Gesù scese dalla montagna, una grande folla lo seguiva. 2 Ed ecco: un lebbroso si avvicina, s'inginocchia davanti a lui e, adorandolo: "Signore", implora, "se tu vuoi, puoi guarirmi!" 3 Gesù tocca l'uomo. "Sì, lo voglio", dice, "Sii guarito!" E subito la lebbra scompare.

Ogni società ha le sue categorie di persone **intoccabili**.

Nella Palestina del primo secolo, erano i **lebbrosi e le prostitute**.

I **lebbrosi** vivevano separati dal resto della società ed erano tenuti a gridare:

"Immondo, immondo" (**Levitico 13:45**) quando un'altra persona si avvicinava a loro. Le **prostitute** erano così disprezzate da portare i capi religiosi a concludere che Gesù non poteva essere un profeta perché permetteva a una donna del genere di "*piangere e bagnargli i piedi con le sue lacrime, asciugarli con i suoi capelli, baciarli e cospargerli di profumo*". (**Luca 7:38**).

Anche a Genova abbiamo i nostri intoccabili.

Non saremmo così sfrontati da rendere note le categorie di queste persone, ma con il nostro comportamento dimostriamo che alcune persone non devono essere toccate.

Le categorie cambiano da individuo a individuo. Per alcuni si tratta delle prostitute, per altri delle persone affette da **AIDS**, per altri di omosessuali. Alcuni schivano le persone comunemente definite "di strada", altri evitano gli individui i cui comportamenti sessuali escono dai canoni, chi ha problemi mentali o le persone affette da menomazioni fisiche.

L'amore di Dio supera tutte queste barriere realizzate dall'uomo e le persone veramente innamorate di Lui sono il Suo tramite per toccare anche gli intoccabili.

Spesso è il timore delle malattie a trattenere le persone dal toccare gli intoccabili. *"Non voglio avvicinarmi a persone affette da AIDS. Ho paura di ammalarmi"*; è un atteggiamento molto comune. Non dico che nel nostro zelo di amare dovremmo fare attenzione - anche se sappiamo bene che non si contrae l'AIDS abbracciando una persona, dandole una pacca sulla spalla e neppure bevendo per sbaglio dallo stesso bicchiere - più che altro per difendere loro che noi stessi; infatti il loro sistema immunitario è molto più basso della norma.

Imparare a seguire buone abitudini igieniche è estremamente importante, in particolare per chi lavora con persone affette da malattie infettive, ma non dobbiamo permettere che un timore infondato ci impedisca di esprimere amore a Dio toccando le Sue creature che vivono ai margini della società.

ABBRACCIARE

Una volta ho letto di un credente che disse: *"Resteresti sorpreso nel sapere quante persone mi dicono che il mio abbraccio è il primo che abbiano ricevuto nell'ultimo mese."*

Quando comprendiamo che le persone sono fatte a immagine di Dio e che Dio le ama intensamente e noi siamo i rappresentanti di Dio chiamati a esprimere il suo amore sulla terra, il contatto fisico diventa qualcosa di più di una cortesia sociale; diventa un'**espressione** estremamente significativa dell'amore di Dio.

Se il contatto fisico è il vostro linguaggio principale dell'amore, spero che voi siate il "braccio di Dio" sulla spalla di molte persone proprio anche qui, oggi, in via Digione a Genova.

EQUILIBRIO

In un contesto culturale in cui l'abuso sessuale è diventato così comune, sono anche costretto a dire che le espressioni autentiche di amore offerte tramite il contatto fisico devono sempre essere finalizzate al bene della persona a cui ci si rivolge.

Se qualcuno intende manovrare la persona e soddisfare direttamente o indirettamente così i propri desideri, il contatto fisico cessa di essere un'espressione d'amore mentre diventa una delle più alte forme di violenza ai fini egoistici.

MA, permettetemi di aggiungere che, sebbene questa forma di abuso stia diventando comune nel conteso culturale contemporaneo (o forse – pur essendoci sempre stata – se ne sente parlare di più), non dobbiamo permettere al nostro timore di essere fraintesi di impedirci di parlare l'autentico linguaggio dell' amore del contatto fisico.

Ricordo di aver letto di una conversazione dove una donna commentava la conversione a Cristo di suo marito. L'interlocutore chiese a questa donna: *“Qual è il cambiamento più importante che hai osservato in tuo marito, da quando è diventato discepolo di Gesù?”*. La donna rispose senza esitazioni: *“Ha smesso di picchiarmi”*.

I veri discepoli di Gesù non si serviranno mai del contatto fisico come di un mezzo per fare del male ad altre persone, ma considerano questo linguaggio un modo per esprimere l'amore di Dio ad altri.

Promessa di protezione e accoglienza

Salmo 27:10 *Se padre e madre mi abbandonano, il Signore mi accoglie.*